

Master per consulenti familiari

Università, slitta il termine per iscriversi

TERAMO. Prorogato al 20 ottobre il termine per la domanda di ammissione al master di formazione professionale per consulenti familiari a formazione complessa e coordinatori nei servizi per la famiglia. Il master, che ha come partner il centro di psicoanalisi familiare e di coppia di Roma, è destinato a chi lavora in ambito giuridico, psicologico e socia-

le. Obiettivo è l'acquisizione di abilità interdisciplinari per l'analisi e l'intervento a supporto della famiglia e dei minori. L'accesso al master è limitato a 35 allievi; è aperto ai laureati in giurisprudenza, medicina, psicologia e scienze dell'educazione e ad assistenti sociali con diploma triennale. La domanda d'ammissione è sul sito www.unite.it.

IN BREVE

TERAMO

■ **Master.** Prorogati i termini per l'iscrizione al Master indetto dall'Università di Teramo (Giurisprudenza) per consulenti familiari a formazione complessa e per coordinatori nei servizi per la famiglia. Termine ultimo per la presentazione delle domande di ammissione è stato fissato al 20 ottobre prossimo. L'accesso è limitato a 35 allievi.

UNIVERSITÀ

Master per consulenti familiari

TERAMO

E' stato prorogato al 29 ottobre il termine per l' ammissione al master per consulenti familiari.

Prorogato il termine per presentare la domanda

Parte a ottobre il master per consulenti familiari

TERAMO - E' stato prorogato al 20 ottobre 2005 il termine ultimo per presentare la domanda di ammissione al Master di formazione professionale per Consulenti familiari a formazione complessa e coordinatori nei servizi per la famiglia (MCSF) promosso dall'Università di Teramo. Il Master è destinato a chi lavora in ambito giuridico, psicologico e sociale. Il suo obiettivo è l'acquisizione di abilità interdisciplinari per l'analisi e l'intervento a supporto della famiglia e dei minori, e di una cultura di rete per gli operatori dei servizi sociosanitari, giudiziari e correzionali, per i soggetti del volontariato sociale e per i liberi professionisti che cooperano con tale sistema. Coordinato da Francesco Zanchini, docente della Facoltà di Giurisprudenza, il master assicura quindi una pre-

parazione, giuridica e psicologica, utile sia per le professioni legali (consulenza, negoziato, ecc.), sia per quelle socio-sanitarie. Le tematiche del corso includeranno, tra l'altro, il diritto di famiglia, quello internazionale, privato, penale generale e speciale minorile. Per l'ambito psicologico, invece, saranno analizzati i temi dell'età evolutiva, la teoria e clinica psicoanalitica della coppia e della famiglia, la consulenza nelle separazioni, la mediazione nella crisi, la perizia sui minori offesi da reato, la tecnica del colloquio col minore vittima di reato e con quello autore di reato. L'accesso al Master è limitato a 35 allievi e laureati in Giurisprudenza, Medicina, Psicologia e Scienze dell'educazione, e ad assistenti sociali con il diploma triennale. La domanda sul sito www.unite.it.

AVEZZANO Costruttivo incontro in Municipio tra il sindaco Floris e l'assessore regionale D'Amico sul futuro dell'Università

Facoltà di Legge, quei fondi arriveranno

L'esponente della giunta Del Turco garantisce i 100.000 euro. Il primo cittadino rassicura gli studenti anche al di là del contributo

IL TEMPO
A BRUZZO

giovedì 11 agosto 2005



di STEFANIA MARINI

AVEZZANO — Sindaco di centrodestra e assessore regionale di sinistra faccia a faccia per trovare, nonostante la lontananza delle vedute politiche, ma pur sempre accomunati dal fattore marsicanità, un punto d'incontro per il bene della neonata facoltà di Scienze giuridiche. Si è svolto ieri mattina in Municipio, come previsto, il summit tra Antonello Floris e Giovanni D'Amico. All'ordine del giorno l'argomento più caldo dell'estate: il taglio, presunto, virtuale o concreto che sia, dei centomila euro destinati dalla ex giunta regionale alla sede distaccata di Avezzano dell'ateneo teramano. Con il sindaco c'erano l'assessore all'Università Aureliano Giffi e il capogruppo dei Liberal Franco De Nicola; sul fronte opposto D'Amico era

accompagnato dai consiglieri comunali dei Ds Fabrizio Amatilli e Renata Parisse. La discussione è stata pacata e costruttiva. Si è ripercorso insieme l'iter che ha portato allo sbarco di Giurisprudenza in città. Un chiarimento senz'altro positivo, in quanto sono stati spiegati i motivi per così dire «tecnico-contabili» alla base della decisione della giunta Del Turco e nel contempo l'assessore regionale al bilancio ha voluto garantire comunque lo stanziamento di tali fondi per interventi strutturali.

Al termine Floris ha commentato: «Sono soddisfatto dell'esito dell'incontro sia per il chiarimento avuto che per le iniziative prospettate. In questa direzione continueremo a lavorare in futuro. Agli studenti di Giurisprudenza e a quanti intendono iscriversi assicuro che l'amministrazione comunale crede molto nel progetto e nella collaborazione

con l'ateneo di Teramo. Quindi possono stare tranquilli, al di là dell'arrivo del contributo regionale. Faremo in modo che tale facoltà cresca e che l'Università ad Avezzano si arricchisca di nuove branche».

Da parte sua D'Amico ha ribadito che «il precedente stanziamento era privo della relativa copertura finanziaria e pertanto non ho effettuato alcun taglio. A proposito dello sviluppo di Scienze giuridiche, mi sono impegnato ad assicurare analogo finanziamento con copertura certa. Lavoro — ha dichiarato ancora D'Amico — alla costituzione di un polo marsicano ed alla istituzione di Biotecnologie collegata con l'Università dell'Aquila. Una facoltà che sia in sintonia con il territorio, valorizzi le specificità e le potenzialità locali».

Teramo, L'Aquila o tutte e due? This is the question.

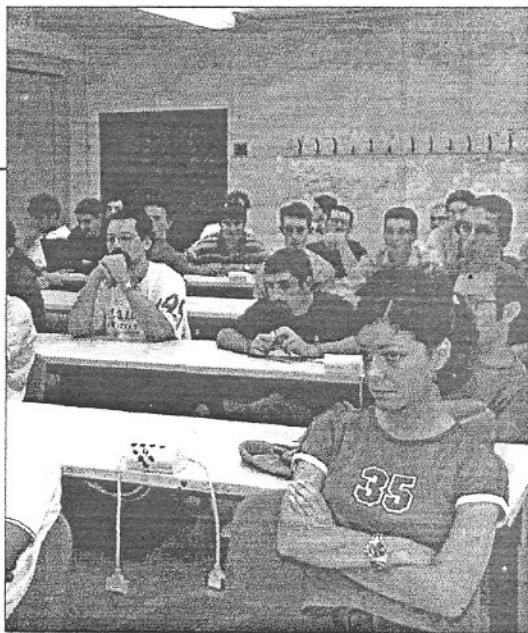
AVEZZANO

Giurisprudenza, ieri vertice con D'Amico

AVEZZANO - Sul problema dei finanziamenti alla facoltà di Giurisprudenza di Avezzano si è svolto ieri l'incontro tra il sindaco di Avezzano Floris e l'assessore regionale D'Amico. Quest'ultimo ha spiegato a Floris che i fondi per l'Università fossero in verità solo virtuali e che, comunque, avrebbe provveduto a farli diventare sostanziali. Il sindaco Floris si è dichiarato «molto soddisfatto» per quanto detto da D'Amico e si è dimostrato disponibile ad ampliare il discorso sull'Università. D'Amico, che era accompagnato da Fabrizio Amatilli e Renata Parisse, ha parlato di Biotecnologie collegata all'Aquila.

Sullo stesso argomento, l'Udc giovani della provincia dell'Aquila ha diffuso ieri un documento nel quale «esterna la propria preoccupazione per i tagli della Giunta regionale, nella persona dell'assessore al Bilancio D'Amico, in relazio-

ne alla sede distaccata di Avezzano della facoltà di Giurisprudenza. È alquanto difficile comprendere la ratio di un simile provvedimento, considerando sia l'esiguità del contributo in rapporto a una legge finanziaria regionale, sia la valenza socio-culturale di un polo universitario decentrato di livello, quale quello teramano, sia la "lungimiranza" politica di un esecutivo che conta ben tre marsicani». Insomma: l'Udc dell'Aquila difende la facoltà di Avezzano e D'Amico, marsicano, vuole aprire all'università dell'Aquila...



Avezzano - Si smorzano le polemiche

Università: D'Amico annuncia nuovi fondi

Proficuo incontro con il sindaco Antonio Floris

AVEZZANO - L'assessore regionale Giovanni D'Amico ha riconfermato la propria volontà a garantire il finanziamento della Regione Abruzzo per la Facoltà di Giurisprudenza di Avezzano. E' quanto emerso ieri mattina nel corso di un incontro che si è svolto alla presenza, oltre che dell'assessore regionale, del sindaco di Avezzano, Antonio Floris, dell'assessore all'Università, Aureliano Giffi, dei consiglieri Franco De Nicola, Renata Parisse e Fabrizio Amatilli.

«L'incontro - si legge in una nota - volto a derimere il contrasto sorto per la recente revoca del contributo concesso dalla passata amministrazione regionale a favore della facoltà di Giurisprudenza della città di Avezzano, è stato sicuramente positivo in quanto, oltre a chiarire i motivi tecnico-contabili alla base della suddetta decisione regionale e confermare la volontà da parte dell'assessore D'Amico di garantire comunque tale finanziamento per interventi strutturali, ha permesso anche di discutere ampiamente di alcune ipotesi volte alla realizzazione di nuove ed importanti iniziative per lo sviluppo del territorio nel solco di un rapporto sinergico tra enti, partendo alle peculiarità del comprensorio marsicano».

Al termine del colloquio il sindaco Floris si è detto soddisfatto dell'esito dell'incontro con l'assessore regionale D'Amico, anche e soprattutto «per il chiarimento che c'è stato e per una serie di iniziative prospettate per le quali vale la pena lavorare per il futuro». Insomma, una schiarita dopo le ultime polemiche, pure a livello politico, innescate dal preunto orientamento della Regione a tagliare i fondi per l'ateneo al capoluogo marsicano.

Nicola Scheggia

IL FUTURO E' NELLA CULTURA

«Maggiori sinergie per far decollare la città»

Di Nisio: «Dialogo determinante tra Comune e università anche per l'economia»

ilCentro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

giovedì 11 agosto 2005

CHIETI. A novembre una settimana manzoniana, alla fine dell'anno il via ai lavori di Palazzo De Majo, la prestigiosa e molto ampia residenza sul corso. E nell'autunno del 2006 un convegno internazionale sul gesuita chietino Alessandro Valignano, tra i primi evangelizzatori dell'Oriente. E' già disegnato il calendario 2005/2006 delle iniziative che la fondazione "Carichieti" ha in cantiere per il capoluogo. Lo annuncia il presidente della fondazione, l'architetto Mario Di Nisio, che per la sua città «non dorme mai per pensare a cosa fare domani. La vorrei finalmente "cittadella della cultura"». Intanto chiarisce qualche malinteso.

Quali i punti critici che impediscono di decollare a Chieti, città con un ricchissimo patrimonio storico e culturale da valutare anche in proiezione turistica?

«Direi la mancata sinergia d'azione tra i diversi attori, istituzionali e non. Si lavora ancora a compartimenti stagni e non c'è un collante che polarizzi le singole operatività, potenziandone gli effetti. Spesso sento parlare della mancata integrazione tra

città e università, dovuta, a quanto ne so, all'assenza di dialogo con l'amministrazione comunale, che ha finora impedito un processo determinante per il rilancio economico del capoluogo. Nella crescita complessiva vedo, poi, un confronto aperto e serrato anche con Pescara e con tutte le realtà che animano l'area metropolitana».

Una "cittadella della cultura" però è già in cantiere. Cosa accade a Palazzo De Majo?

«Abbiamo da poco avuto il permesso di costruire. Il progettista, Carlo Mezzetti, ordinario alla facoltà di architettura di Pescara, sta completando la sezione strutturale. A fine anno assegneremo gli appalti e in almeno due anni dovremo completare l'intervento su questa struttura che vedo centro nevralgico dell'attività culturale. Ospiterà la sede della nostra fondazione ma soprattutto una pinacoteca con il copioso patrimonio artistico della banca, oggi stivato nei magazzini. In più ci saranno una biblioteca con una sala di lettura, un'aula conferenze e spazi per mostre permanenti e temporanee. Il

Settimana manzoniana a novembre e convegno sul gesuita Valignano

Palazzo De Majo, lavori in vista per farne un centro nevralgico

giardino pensile sarà palcoscenico continuo di concerti e spettacoli di vario genere».

E i progetti a breve scadenza della fondazione?

«A novembre una serie di incontri e relatori anche stranieri che animeranno una settimana dedicata al Manzoni. Con il prezioso aiuto dell'arcivescovo Bruno Forte, poi, stiamo preparando un congresso internazionale su padre Alessandro Valignano, uno tra i primi evangelizzatori dell'Oriente. A quattrocento anni dalla sua morte intendiamo ricordare questo concittadino ancora sconosciuto a tanti chietini. Per la ricerca scientifica da ultimo stiamo fi-



Fondazione e cultura. Di Nisio, secondo da destra, accanto al sindaco

nanziano due assegni di ricerca per la radioterapia diretta dal professor Giampiero Cefaro Ausili, mentre continua il lavoro per il registro tumori della provincia e lo screening sugli anziani "Cam-

mino sicuro».

Alla presentazione della stagione di prosa del Marucino ha alluso alla possibilità di interrompere l'erogazione dei fondi a favore della deputazione teatrale,

qualora fossero scomparsi alcuni nomi nella rivisitazione statutaria e regolamentare dell'ente. Non le sembra di aver travalicato il suo ruolo?

«Forse sono stato frainteso. La fondazione è un ente di diritto privato e quest'anno ha erogato a favore della stagione di prosa ben 200mila euro, mentre l'azienda bancaria ha concorso alla sponsorizzazione dell'intera attività del Marrucino con 60mila. Riteniamo di voler sostenere anche in futuro questa realtà. Tuttavia c'è il dovere da parte nostra di vigilare sul corretto e proficuo utilizzo dei fondi e quindi sulla "governance" del Marrucino».

In concreto?

«Assicurarsi che non venga stravolta la gestione e la pianificazione strategica dell'attività teatrale che fino ad oggi ha dato ottimi risultati. Il Marrucino ha senza dubbio bisogno di "aggiustamenti" ma ritengo sia opportuno anche mantenere alcune figure oggi attive nella programmazione della stagione di prosa, che ne sono memoria storica».

Sipo Beverelli

Secondo l'indagine di **Unioncamere** aumenta la richiesta di dottori - Le aziende cercano anche «umanisti»

Economia la laurea più gettonata

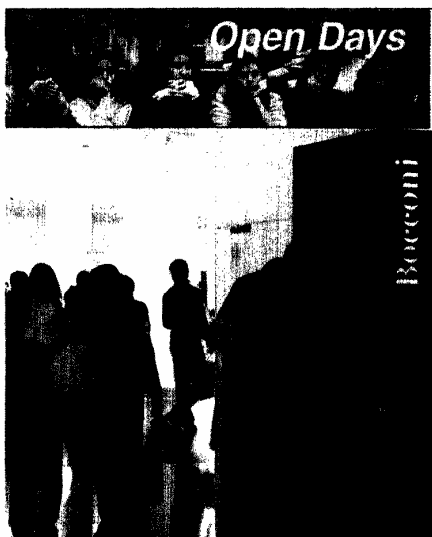
Imprese pronte ad assumere 217mila diplomati: uno su tre esce da un indirizzo amministrativo-commerciale

MILANO ■ Le aziende preferiscono i diplomati, ma ci sono buone speranze anche per i laureati. Perfino in materie umanistiche. Secondo le stime di **Unioncamere**, saranno in totale 647mila i nuovi assunti dalle imprese italiane entro l'anno, di cui 217mila tra i diplomati (19mila in più sul 2004) e 60mila tra i laureati (+500).

I più richiesti tra i dottori rimangono i laureati in indirizzo economico-statistico (19.700 le assunzioni previste per il 2005, +34,6% rispetto al 2004), seguiti dagli ingegneri elettronici (che scavalcano i medici con 7.300 assunzioni previste, 2mila in più dall'anno scorso), dagli ingegneri industriali (+8,7%) e da quelli specializzati in materie chimico-farmaceutici (+6,4%). I laureati in scienze umanistiche si assestano in una posizione di tutto rispetto: sostenuti in questo anche dall'autorevole opinione del sociologo polacco Zygmunt Baumann, gli umanisti ottengono, secondo le previsioni, i favori delle aziende per 700 posti in più rispetto al 2004 e possono, quindi, stare (quasi) tranquilli: saranno 3.200 i nuovi assunti entro la fine dell'anno. Tengono più che bene gli indirizzi sanitari e paramedici, scientifici, quelli d'ingegneria civile e ambientale, il politico-sociale e il linguistico, tutti in aumento. A rivelarlo è il rapporto Excelsior 2005 di **Unioncamere**. Un monitoraggio tra qualifiche e nuove assunzioni calcolato su 100mila imprese, e condotto in collaborazione con il ministero dell'Istruzione. Monitoraggio da cui emerge una certezza: un maggiore livello formativo e d'istruzione aiuta a trovare un impiego (si veda anche **Il Sole-24 Ore** del 7 luglio).

Tra le 60mila assunzioni previste per i laureati (pari all'8,8% contro l'8,4% del 2004), la quota più consistente dovrebbe distribuirsi soprattutto nel Lazio e in Lombardia e nel settore industriale, con un'incidenza che passa dal 4,9 al 6,1 per cento. Crescono di 19mila unità gli occupati con il diploma di scuola media superiore, che si aggireranno sui 217mila. Cala invece la richiesta delle imprese verso i livelli

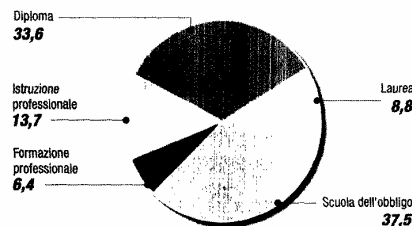
Gli ingegneri sempre tra i primi



Studenti della Bocconi di Milano (Fotogramma)

TANTI CON LA LICENZA MEDIA

Livello di istruzione richiesto per le assunzioni 2005 - Dati in percentuale



LE LAUREE PIÙ RICHIESTE

Assunzioni previste per tipo di indirizzo universitario - valori assoluti

Economico-statistico	19.690
Ingegneria elettronica e dell'informazione	7.320
Sanitario e paramedico	5.600
Ingegneria industriale	4.930
Chimico-farmaceutico	3.630
Insegnamento e formazione	2.330

d'istruzione più bassi: saranno 243mila le assunzioni, contro le 276mila dello scorso anno, per chi si è fermato al livello minimo della scuola dell'obbligo. E anche per chi possiede una qualifica professionale la tendenza è poco favorevole: 130mila gli assunti per il 2005, 12mila in meno rispetto al 2004.

È da quest'anno che si può iniziare a calcolare il dato relativo ai possessori di laurea breve, scindendolo dai laureati quinquennali. Questi ultimi godono ancora di una chiara preferenza da parte degli imprenditori, al punto da costituire il 57,7% dei nuovi ingressi di laureati programmati per il 2005. Alla laurea breve rimane il 16,8% della domanda.

I diplomati continuano ad essere i più ricercati dalle aziende, in particolare i diplomati in indirizzo amministrativo e commerciale (che però, con 71.500 ingressi, sono in calo di 5.700 unità rispetto all'anno scorso). I tecnici sembrano essere il futuro, in particolare quelli diplomati in indirizzi meccanico (2.300 entrate in più), turistico-alberghiero (3mila in più) e agrario-alimentare (mille in più). Sempre bene si posizionano i diplomati negli indirizzi informatico, edile, elettronico, linguistico, chimico, tessile e moda e grafico-pubblicitario. Per

quanto riguarda le qualifiche professionali, che comprendono sia l'istruzione che la formazione, si prevedono 130mila entrate. Concentrate nei settori turistico-alberghiero (1.900 le entrate in più sul 2004) e meccanico (che si riduce però di oltre 6mila richieste).

MICHELA DELL'AMICO

STUDIO E LAVORO

Laurea in economia, la più richiesta

Indagine Unioncamere: nel Lazio assunzione immediata per 2.854

Il "pezzo di carta" per chi cerca un lavoro è ancora importante. Ma vale doppio se si tratta di una laurea in economia. Lo rivela l'indagine Excelsior 2005 realizzata dal centro studi di Unioncamere in collaborazione con il ministero del Lavoro.

Nel Lazio, su un totale di 8.551 laureati in economia e nel settore statistico ne verranno assunti subito 2.854, ovvero circa un terzo del totale. Sono i più ricercati anche rispetto agli ingegneri elettronici (1.393 assunti) o ai 939 medici, paramedici e farmacisti.

Al centro di questa classifica, riservata a chi un lavoro lo ha già trovato o sta per trovarlo, si collocano i 626 laureati in ingegneria industriale. Mentre

nelle posizioni di coda troviamo i 121 insegnanti o laureati del settore linguistico (89).

Va da sé che il rilevamento rappresenta una bussola per chi cerca di orientarsi nel labirinto universitario e scegliere non solo in base alle proprie attitudini. Tanto più che la fonte è molto attendibile:

100 mila imprese in tutto il Paese intervistate a campione.

Dall'indagine emerge anche un'altra classifica. Quella che vede il Lazio al secondo posto tra le regioni italiane per il numero dei laureati assunti

dalle imprese nel 2005 e al terzo posto per quanto riguarda i diplomati. Con 8.551 neoassunti la regione della Capitale precede l'Emilia Romagna, l'area in cui si concentrano le richieste di laureati in discipline umanistiche.

Nella richiesta di diplomati, alle spalle della

Lombardia si posizionano l'Emilia Romagna e quindi il Lazio (con una previsione di 20.625 diplomati assunti dalle imprese) e il Veneto, con oltre 20 mila assunzioni previste nelle quattro regioni.

La proiezione dei dati raccolti consente di prevedere nell'arco dell'anno 61.060 assunzioni nel Lazio. Di queste il 14% riguarda persone in possesso di una laurea; il 33,8% persone con un diploma di scuola media superiore; il 16% qualifiche professionali, il 36,2% lavoratori con licenza media. Buone notizie infine anche per i ragionieri, che rappresentano il 29,5 dei diplomati. Nel Lazio i diplomati in materie amministrative e commerciali che troveranno un'occupazione saranno 6.093. Più di informatici, elettronici, chimici e grafici. Se non è la rivincita di Fantozzi ci va molto vicino.

C.Mar.

Ok anche ingegneria industriale, in coda insegnanti e lingue

Il rapporto Excelsior 2005 rileva le nuove opportunità. Tramonta il posto sicuro per gli ingegneri

Lauree, la mappa per trovare lavoro

Nel campo economico-statistico attese 20 mila assunzioni

La graduatoria delle lauree più richieste

Lauree: indirizzi richiesti	Assunzioni previste					
	2005		2004		di cui:	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	% reputate difficili da reperire	% con esperienza specifica o nel settore
Economico-statistico	19.690	34,6	20.200	35,8	20,5	56,0
Ingegneria elettronica e dell'informazione	7.320	12,9	6.770	12,0	35,9	74,6
Sanitario e paramedico	5.600	9,8	6.120	10,8	69,6	74,1
Ingegneria industriale	4.930	8,7	4.640	8,2	51,9	71,8
Chimico-farmaceutico	3.630	6,4	2.750	4,9	37,6	50,3
Insegnamento e formazione	2.330	4,1	1.070	1,9	32,9	86,2
Altri indirizzi di ingegneria	1.480	2,6	1.580	2,8	38,3	72,0
Scientifico, matematico e fisico	1.450	2,5	2.510	4,4	37,5	69,7
Ingegneria civile e ambientale	1.410	2,5	1.160	2,1	40,1	85,4
Politico-sociale	1.250	2,2	2.010	3,6	24,6	56,6
Linguistico, traduttori e interpreti	1.090	1,9	1.380	2,4	21,0	72,2
Altro	6.750	11,9	6.260	11,1	29,3	68,2
Totale laureati da assumere	56.910	8,8	56.430	8,4	34,2	65,7

Valori assoluti e % 2004 e 2005, quote di assunzioni reputate difficili, quote di assunzioni cui è richiesta esperienza specifica o nel settore

Fonte: **Unioncamere** - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L laurea in ingegneria uguale posto sicuro. Una volta, ma non oggi. Perché gli ingegneri sono stati scalzati dagli economisti e dagli statistici nella top ten delle richieste delle imprese private. Gli imprenditori, secondo il rapporto Excelsior 2005, realizzato da **Unioncamere** e dal ministero del welfare, contano per l'anno in corso di assumere circa 57 mila laureati, con una leggera crescita, dall'8,4 all'8,8%, rispetto all'anno precedente. Il settore più gettonato è quello economico-statistico, con quasi 20 mila potenziali assunzioni. Gli ingegneri elettronici e dell'informazione seguono al secondo posto, ma distanziati di molto, quasi del 65%: 7.320 contratti quelli stimati. Segue il comparto sanitario e paramedico, 5.600 i nuovi assunti, e poi l'ingegneria industriale, con poco meno di 5 mila contratti. Si disputano le briciole gli insegnanti, i traduttori e gli interpreti, i fisici e gli esperti del settore politico-sociale.

La top ten regionale. La regione che in assoluto assume più laureati è la Lombardia, con quasi 6 mila contratti preventivati per l'anno in corso pari al 27% del dato nazionale. Al secondo posto ci sono le imprese del Lazio, che contano di fare quasi 2.800 assunzioni, seguite a stretto giro da quelle dell'Emilia Romagna. Un dato che evidenzia il maggiore

sviluppo economico a livello territoriale.

Le lauree brevi non piacciono. Complessivamente le assunzioni messe in cantiere per il 2005 sono circa 650 mila. I laureati restano una minoranza, meno del 10%. Lo zoccolo duro è costituito dalle lauree di cinque anni, ossia specialistiche. La cosiddetta laurea breve, infatti, convince il 17% degli imprenditori. Per gli altri, non sono chiari i profili formativi di uscita. E comunque, la scelta resta tra diplomati e laureati classici. La laurea breve viene assimilata a una sorta di postdiploma, ma niente di più.

Le richieste. Il mercato chiede sempre più personale qualificato, ma con competenze tecnico-scientifiche.

Il fabbisogno delle imprese resta in linea generale insoddisfatto almeno per un posto su tre, rileva il rapporto: mancano le competenze e le qualifiche necessarie. Un dato che evidenzia l'ineadeguatezza della formazione rispetto all'offerta del mercato del lavoro.

Chi scende e chi sale. Ancora il 37,5% dell'offerta è assorbito da chi ha solo finito la scuola dell'obbligo, ma il dato è in continuo calo: le assunzioni sono passate da 276 mila a 243 mila nel giro di un anno. Il 33,6% della domanda riguarda chi è diplomato, contro il 29,5% del 2004. I diplomi vincen-

ti sono sempre quelli a indirizzo amministrativo e commerciale, anche se la domanda in crescita riguarda il settore a maggiore contenuto tecnico, come quello meccanico, turistico-alberghiero e agrario-alimentare.

Si riducono, invece, gli spazi per le sole qualifiche professionali, che soddisfano ancora il 20% dell'offerta ma passano dalle 130 mila del 2004 alle 118 mila di quest'anno. (riproduzione riservata)

L'INTERVENTO

Università e imprese devono allearsi per creare la nuova classe dirigente

di BRUNO VILLOIS

Ricerca e innovazione sono temi fondamentali per dare concretezza e certezza allo sviluppo del Paese. Oggi, in ogni ambito produttivo o di servizi è indispensabile impegnare risorse continuative finalizzate alla ricerca per creare innovazione di prodotto o dei cicli produttivi. Nel nostro Paese si investe poco in ricerca e i soggetti di riferimento per farla, e farla bene sono pochi e non di rado poco dinamici per diventare partners delle imprese.

Il primo riferimento, per autorevolezza e storia, è certamente l'università. Oltre 80 gli atenei. Pochi quelli veramente rappresentativi, ancor meno quelli in grado di essere veloci nell'accettare collaborazioni con le imprese. Bocconi, Cattolica, Politecnici di Milano e Torino, Luiss e alcune altre università di piccole dimensioni poste soprattutto nel nord-est. Un insieme di atenei di eccel-

lenza, dove informatica e laboratori sono adeguati allo scopo didattico-formativo, il corpo docente è professionalmente evoluto, molti corsi sono svolti in inglese e il numero degli iscritti è compatibile con le strutture e proporzionato alle esigenze del mercato del lavoro. Tutte università modello in grado di creare classe dirigente, quella classe dirigente del futuro che fin dal percorso universitario deve identificarsi in un ruolo, ambito e scomodo, quello di essere leader. Questa futura classe dirigente dovrà essere protagonista di un cambio di idea imprenditoriale che identifichi nella ricerca il punto nodale per un costante e armonioso sviluppo. Fondamentale il rapporto tra impresa e università. Fondamentale una classe dirigente cresciuta in atenei a cui resta legata, dove si è creata la giusta mentalità per ideare complicità tra ateneo/docenti da una parte e azienda dall'al-

tra, dove ruoli e spazi si intersecano per scambiarsi informazioni, per attivare progetti e iniziative, insomma per fare ricerca applicata. Tutti aspetti condivisi, ma oggi poco attuati. Le imprese che fanno ricerca hanno scarse agevolazioni e trovano difficoltà a definire e attuare celermente programmi con le università. Oggi più che mai la politica deve trovare una strada per far decollare un piano ricerca e innovazione.

Nella prossima Finanziaria si dovrebbe inserire un programma decennale che impegni, chiunque governi, a destinare agevolazioni e risorse alla ricerca. Questo pacchetto dovrebbe detassare gli investimenti per ricerca, effettuati con università italiane, che si concretano nel triennio successivo in prodotti o innovazioni di cicli produttivi o filiere di servizio. Per le università che trovano accordi con le imprese concedere contributi

pubblici raddoppiati da destinarsi a progetti di ricerca di base. L'attivazione di un piano con questi contenuti consentirebbe di ottenere vantaggi sia per l'università, per offrire carriera e spazi ai giovani ricercatori, sia per l'impresa che avrebbe tutti i motivi per investire in essa. Un progetto Paese che mette ai primi posti la ricerca. I nostri principali partners-competitors europei lo hanno capito e lo fanno da molto tempo con programmi fortemente incentivanti per le imprese e, i risultati si vedono nella capacità di competere nella globalizzazione. Il nostro ritardo di competitività è difficilmente colmabile, ma di certo, ogni ulteriore rinvio sulle decisioni che possono, pur nel tempo, incidere aumenta l'ampiezza e la consistenza fino a farlo diventare un buco nero. Destinare risorse o spostarne da altri capitoli di spesa è indispensabile per riprendere la via dello sviluppo. La ricerca, una priorità irrinunciabile.

Secondo l'indagine Excelsior 2005 quest'anno le aziende private assumeranno 60 mila laureati e 217 mila diplomati

Imprese a caccia di economisti e ingegneri

Commercialisti e informatici i più richiesti. E tra i diplomati bene i tecnici turistici e agrari

Sale la domanda per gli indirizzi umanistici. Resta stabile il sanitario

Il Lazio è al secondo posto per il numero dei contratti ai laureati

di NATALIA POGGI

DOTTORE commercialista, ingegnere elettronico e informatico: ecco i neo-laureati che hanno più probabilità di trovare un lavoro stabile e remunerativo. Prospettive rosee anche per chi ha in tasca un diploma da ragioniere, perito meccanico o turistico-alberghiero e non vuole proseguire gli studi. In base ai risultati dell'indagine Excelsior 2005 realizzata dal Centro Studi di Unioncamere (in collaborazione con il Ministero del Lavoro)

che ha intervistato un campione di 100 mila imprese sono questi i settori che «tirano» di più. Dall'indagine si apprende che delle 647 mila assunzioni messe in cantiere ben 217 mila (19 mila in più rispetto al 2004) sono riservate ai diplomati e 60 mila ai laureati (nel 2004 erano 500 in meno). Nel panorama della domanda di lavoro si riducono gli spazi per le qualifiche professionali (sono 130 mila, 12 mila in meno) e per chi è in possesso di diploma della scuola dell'obbligo (243 mila le entrate previste contro le 276 dell'anno scorso).

Si sfata poi il luogo comune che il terziario offra più aperture lavorative dell'industria. L'innalzamento del livello formativo richiesto ai nuovi assunti riguarda invece il settore industriale (l'incidenza dei laureati passa dal 5% al 6,1%). Il livello resta stabile nei servizi. Nel reperimento delle figure pro-

fessionali le imprese segnalano qualche difficoltà. Principalmente a causa della congiuntura economica che comporta un incremento dell'offerta. I datori di lavoro

preferirebbero assumere candidati che, nel caso specifico dell'industria, abbiano già svolto la professione per la quale vengono presi. Quando decollerà la riforma della scuola secondaria che prevede l'alternanza scuola-lavoro e dunque la possibilità di sperimentare con stage «in loco» attività lavorative attinenti all'indirizzo di studio questi problemi potrebbero essere evitati.

Per quanto concerne le lauree, l'indagine dell'Unioncamere sottolinea, a sorpresa, un rinnovato interesse per le lauree umanistiche, da sempre considerate «fabbriche di disoccupazione». Le lauree più richieste restano comunque quelle ad indirizzo economico-commerciale (19.700) seguite a ruota da in-

gegneria elettronica ed elettrotecnica (oltre 2000 in più). Si conferma poi il ramo chimico-farmaceutico e quindi le lauree umanistiche (gruppo letterario, filosofico, pedagogico) con 3.200 richieste (700 in più dell'anno scorso). In questo settore resta alta la richiesta di traduttori e interpreti. Risalendo la classifica stabile pure la domanda di assunzioni per il sanitario e paramedico. A partire da quest'anno è stato possibile anche valutare l'entità della domanda di personale in possesso di laurea triennale, introdotta a seguito della riforma universitaria. In realtà è emerso che gli imprenditori preferiscono assumere laureati specialistici con diploma quinquennale (il 57% delle entrate con il 16,8% della domanda di laureati triennali).

Sul fronte dei diplomati gli indirizzi amministrativo e commerciale continuano a essere i più ricercati

(71.500 entrate) ma la richiesta delle imprese è in calo (5000 unità in meno). Cresce invece la domanda per diplomi a maggior contenuto tecnico come quello meccanico, turistico-alberghiero (1900 entrate in più rispetto all'anno scorso), agrario-alimentare.

Nella mappa nazionale il Lazio è al secondo posto tra le regioni italiane per il numero dei laureati assunti dalle imprese nel 2005 (al terzo posto per quanto riguarda le assunzioni di diplomati). «A Lombardia e Lazio - si legge nel rapporto Excelsior 2005 - va il primato della ricerca di laureati e diplomati da parte delle aziende che devono assumere. Dopo il Lazio (con 8.551 laureati che saranno assunti) si colloca l'Emilia Romagna, dove tra l'altro si concentrano le più elevate richieste di laureati in discipline umanistiche. Per quanto riguarda la richiesta di diplomati, alle spalle della Lombardia si posizionano l'Emilia Romagna, quindi il Lazio (con una previsione di 20.625 diplomati assunti dalle imprese) e il Veneto, con oltre 20mila assunzioni previste nelle quattro regioni».

Complessivamente per il 2005, considerati anche quanti non hanno titolo di studio, Unioncamere prevede 61.060 assunzioni nel Lazio. Di queste assunzioni, il 14% riguarda persone in possesso di una laurea; il 33,8% riguarderà persone con un diploma di scuola media superiore; il 16% qualifiche professionali, il 36,2% lavoratori con licenza media.

SITO SPECIALIZZATO

Per trovare un impiego ora si naviga su internet 300mila contatti al giorno

CHI TROVA un amico, trova un lavoro. Potrebbe essere questo il motto di Jobdirect.it, che da lunedì scorso si è trasformato in quello che si definisce il primo social network italiano dedicato alle segnalazioni di posti di lavoro.

Che siano mossi dalla solidarietà, da un puro spirito caritatevole o dalla semplice noia di un'estate di fronte al computer, Carletto, Alfonsina & Co. costituiscono una sorta di agenzia di lavoro telematica e volontaria. E il gioco è fatto: il classico suggerimento da bar ad un amico che cerca lavoro, del tipo «ho sentito che» o «ho un amico che cerca qualcuno per», trova spazio anche sul web. Almeno un centinaio di volte al giorno, in questi primi tre giorni, aggiungendosi alle 100.000 offerte di lavoro proposte sullo stesso sito negli ultimi 7 anni.

Si tratta di una sorta di enorme passaparola telematico su scala nazionale: sono circa 270mila gli utenti che ogni giorno, da una parte all'altra dello stivale, scandagliano il web alla ricerca di offerte di lavoro da poter inviare al sito per aiutare altri naviganti in cerca di occupazione. «D'altronde - spiega Massimo Rosa, ideatore e gestore del sito - vi è anche una ricerca dell'Isfol che conferma che almeno il 38% di chi trova lavoro lo fa attraverso la rete di conoscenze e parentele».

Quella dei social network - ricorda Rosa - è una formula che ha già spopolato negli Stati Uniti e in Gran Bretagna e che permette di condividere le proprie conoscenze e i propri contatti per stipulare accordi di affari, trovare nuovi clienti, ma, soprattutto, per trovare lavoro. Già attivo dal 1999 il sito prevede sezioni per chi cerca e per chi offre lavoro elencando le offerte provenienti da siti specializzati o aziendali. Ma la novità è quella che permette agli internauti particolarmente altruisti di segnalare annunci che ritengono interessanti.

«Sono convinto - sottolinea Rosa - che nonostante jobdirect.it abbia in questi 7 anni di attività distribuito oltre 100.000 offerte di lavoro ed il suo sistema di inoltro delle opportunità direttamente nelle caselle e-mail degli iscritti abbia fatto scuola, la nuova formula del social network lo renderà maggiormente efficace. L'adesione entusiastica e l'attività frenetica con le quali moltissimi utenti si stanno adoperando per ricercare e proporre le migliori offerte di lavoro, ci lascia intravedere interessanti sviluppi». E se è vero il motto «chi la fa, l'aspetti», chissà che aiutando il prossimo non si riesca a trovare lavoro anche per sé.

DATI ALMALAUREA

Retribuzioni basse se i «dottori» sono «dottoresse»

LAUREATI e mondo del lavoro: a distanza di tre anni dal conseguimento del titolo di studio il 74% dei laureati ha un lavoro iniziato proprio dopo la conclusione degli studi. Il dato è estrapolato dall'indagine **Almalaurea** del 2004 (pubblicata anche sul sito del Miur) che ha riguardato 27 atenei e coinvolto 56.000 laureati. Ingegneria si conferma come uno dei gruppi di corsi che trovano un'accoglienza più facile nel mercato. L'inserimento professionale risulta più agevole, dunque, per i neo-ingegneri (90,8%), architettura (85,7%) e politico-sociale (85,7%); mentre i bassi tassi di occupazione dei gruppi medico (34,2%) e giuridico (56,0%) risentono dell'alto numero di quanti proseguono gli studi oltre la laurea.

Il gruppo giuridico è invece quello che fa registrare le «migliori performances» nel confronto tra la situazione lavorativa dei laureati ad 1 anno e a 5 anni dal conseguimento del titolo. Se tra 1 e 5 anni l'occupazione aumenta del 32% nel caso dei giuristi s'incrementa quasi del 60%.

In generale gli intervistati di Almalaurea si lamentano delle remunerazioni. A poco più di tre anni dal conseguimento del titolo

quasi un terzo dei laureati che hanno trovato un'occupazione non svolge un lavoro per il quale era richiesta la laurea. Il gruppo medico, chimico-farmaceutico e ingegneria sono quelli che, mediamente, svolgono un'attività adeguata al livello di formazione raggiunta. Preoccupante il gruppo di educazione fisica, politico-sociale e linguistico: solo la metà hanno un'occupazione da laureati.

Ma perchè le «noti dolenti» dei laureati sono le retribuzioni? L'incremento di reddito che in Italia fanno registrare i 30-40enni con una laurea rispetto ai coetanei con il solo diploma di scuola secondaria è più contenuto che negli altri Paesi (33% in più per l'Italia, l'80% nel Regno Unito, Stati Uniti ecc.) Le donne (fascia 30-40 anni) hanno retribuzioni inferiori a quelle degli uomini e cioè è pari al 67% di quella maschile. Le donne, inoltre, risultano le più penalizzate nella ricerca di un'occupazione, qualunque sia il titolo di studio acquisito.

L'istruzione si rivela comunque un buon investimento a tutela della disoccupazione. La percentuale di quanti sono alla ricerca di un lavoro diminuisce infatti all'aumentare del titolo di studio.